

NEDO CANETTI

ROMA Il Coni è finanziariamente in difficoltà. La crisi dei concorsi pronostici pesa duramente. Sono finiti i tempi delle vacche grasse. Si taglia su tutte le voci di bilancio. La periferia è in subbuglio. An organizza un convegno sulla messa in vendita del Foro Italico e Gianfranco Fini sentenza che «il Coni è messo in ginocchio dallo Stato biscazziere». A ruota, il vice presidente del Comitato olimpico, Bruno Grandi, annuncia che «si sta passando alla seconda fase del disfacimento dello sport italiano», intendendo che la prima è stata quella del decreto Melandri. Ma stanno così le cose? È colpa dei governi di centro-sinistra se siamo giunti a questa situazione? Si tratta di una lettura, come minimo, superficiale. O meglio come un'altra occasione per attaccare il governo,

Crisi Coni, non si può tamponare all'infinito

Perché non creare un bilancio per lo sport con le entrate di concorsi e lotterie?

il quale se ha fatto il «biscazziere» come dice Fini, lo ha fatto spesso per aiutare proprio il Coni, come si può facilmente constatare se si riflette che il bilancio dell'Ente si è in parte salvato per merito del Toscosmesse, che la finanziaria stabilisce di assegnare al Coni il 20% delle entrate di tutti i giochi collegati allo sport, che per il Comitato olimpico sono stati stanziati 125 miliardi. Diradato il polverone propagandistico, resta un fatto incontrovertibile, il Coni è effettivamente, in ginocchio. E non per colpa del superenalotto (tra parentesi, l'Enalotto è stato svenduto dal Comitato olimpico, perché «non

rendeva»), perché la crisi viene da molto più lontano ed è cominciata molto prima. È la crisi di una formula, di un modello, basato sull'autonomia dello sport consequenziale all'autonomia finanziaria (che era poi virtuale, perché i concorsi sono pur sempre dello Stato e il Coni ne è beneficiario). Per uscire da questo *cul de sac* Petrucci bussa a quattrini. Destinataria, naturalmente, quel governo individuato, in altra sede, come il distruttore. La richiesta è il recupero dell'iniziale ripartizione dei proventi dei concorsi pronostici via via erosi in seguito a tagli, addizionali e altre sforbiciate. La Bi-

cameralina, ascoltato Petrucci, sembra aver fatto propria questa richiesta.

Ammessi e non concesso che il governo compia questo non lieve sacrificio, sarà per le sitibonde casse del Coni una buona sorsata d'acqua fresca. Si tratta però sempre di soluzioni provvisorie che non vanno al cuore del problema. È probabilmente arrivato il momento per una riflessione più approfondita e aggiornata. Quella del Totocalcio è stata una stagione felice. Un'invenzione eccezionale che ha dato tanti risultati. Diciamo la verità, ci sono stati anche sprechi, spese eccessive e un ri-

gonfiamento del personale che oggi è diventato una potenziale mina vagante. Stagione felice, ma stagione conclusa. Assolutamente nuovi scenari. Si pensi soltanto al flusso di quattrini che arrivano al calcio professionistico, con una Lega che ha ormai un bilancio doppio del Coni, e si capirà come quel meccanismo si sia fatalmente inceppato, il giorno in cui la crisi ha colpito i concorsi, per tanti motivi, uno dei quali porta la responsabilità proprio della Lega che ha spalato le partite più importanti del campionato lungo tutta la settimana.

È venuto il momento di cambia-

re. Avanziamo una proposta provocatoria. Lo Stato dovrebbe, in finanziaria, prevedere un capitolo di bilancio per lo sport. In uscita. Alimentato da tutti i proventi di tutti i concorsi e le lotterie legati allo sport, escluse le scommesse, che hanno ovviamente un altro percorso. La destinazione dovrebbe servire per la normale amministrazione del Coni, per tutte le spese, i contributi e i finanziamenti attualmente gestiti dal Comitato olimpico (che riceverebbe una ulteriore percentuale come organizzatore del gioco), fermo restando ovviamente il montepremi per i vincitori. Dai finanziamenti dovrebbero essere escluse le società professionistiche, mentre una «voce» particolare del bilancio dovrebbe essere riservata allo sport per tutti. Mi rendo conto che la proposta è ancora molto informale, rozza. Serve, appunto, come provocazione. Per aprire un dibattito.

IN BREVE

Veron, italiano con l'inghippo?

■ La cittadinanza italiana di Juan Sebastian Veron sarebbe stata ottenuta con un inghippo. E quanto sostiene l'Espresso nel numero in edicola oggi. Neidocumenti per ottenere la cittadinanza italiana consegnati dallo studio legale argentino che ha seguito tutta la pratica Veron, afferma l'Espresso, risulta che in cima all'albero genealogico c'è un tale Giuseppe Antonio Porcella di Fagnano Castello, in provincia di Cosenza, nato il 28 novembre 1870 che, emigrato in Argentina, avrebbe messo al mondo il bisnonno del calciatore. C'è anche un certificato di matrimonio, sostiene ancora il settimanale, rilasciato a Buenos Aires tra un Portela Giuseppe e Elvira Goyena e un atto di nascita in cui si attesta che «Jose Portela, di 21 anni, italiano, figlio di Portela Filadelfia e di padre sconosciuto» dichiara che «il giorno 21 del corrente mese alle 10,15 di sera è nato il figlio Julian Maria». Il consolato di La Plata però (memore del primo tentativo, fallito, di Veron di trovare parenti italiani da parte materna) non avrebbe trovato traccia di Giuseppe Antonio Porcella in Argentina.

Resa dei conti oggi in Lega

■ Appuntamento cruciale oggi per il futuro della Lega Calcio, con l'assemblea generale delle società dalla quale potrebbero uscire un faticosissimo accordo o una definitiva rottura tra la A e la B. Due le ipotesi: una Lega che rimane istituzionalmente unita al vertice, ma con un decentramento delle competenze in ragione dei differenti interessi delle due serie; oppure la scissione e la costituzione di una lega diseriata A e una di B. La seconda ipotesi quella che il presidente, Franco Carraro, sta cercando in ogni modo di scongiurare.

Under 21, stesso hotel per inglesi e turchi

■ Un messaggio di pace e di fair-play arriva dagli Europei under 21. Nello stesso albergo che ospita l'Italia sono alloggiati anche l'Inghilterra e la Turchia. Tutto ciò che è successo in occasione della semifinale di Coppa Uefa Galatasaray-Leeds e poi prima della finale Galatasaray-Arsenal non ha influenzato gli organizzatori della rassegna sportiva, che hanno insistito nel voler piazzare inglesi e turchi sotto lo stesso tetto.

Milan sconfitto in Kuwait

■ Il Milan è stato sconfitto ieri per 2-0 (primo tempo 0-0) in un'amichevole disputata in Kuwait contro la selezione nazionale. Entrambi i gol sono stati realizzati nel secondo tempo da Bahar Abdullah al 22' e al 38' surigore.

Borg-McEnroe, sfida a Buckingham Palace

■ Negli anni ottanta, Bjorn Borg e John McEnroe si sono sfidati sui campi di tennis più importanti del mondo ma il 2 luglio torneranno in campo su un terreno eccezionale: il giardino di Buckingham Palace. È la prima volta che la regina Elisabetta concede l'uso del campo per un pomeriggio di beneficenza a favore della National Society for the Prevention of Cruelty to Children.

Zoff alla ricerca del bomber perduto

Delvecchio «studia» da Vieri, ma avanza il tandem Inzaghi-Montella

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

FIRENZE Trovare il sostituto di Christian Vieri crea attorno alla Nazionale un'atmosfera da «ricerca dell'Arca perduta», con l'aggravante che l'Arca è irrimediabilmente persa e bisogna trovare un fac-simile. Il presunto sosia, la fotocopia potrebbe avere le sembianze di Marco Delvecchio se si ragionasse in termini di fisico: è alto 1,86 e pesa 78 kg, misure che lo accostano a Vieri (1,85 e 82). Ma siccome il calcio non è solo una questione di centimetri e chilogrammi, va considerato in corsa anche Vincenzo Montella, che è alto 1,72, pesa 68 kg. La via di mezzo è Filippo Inzaghi detto Pippo: è alto 1,81 e pesa 74 kg secondo gli ultimi dati, non sappiamo se tengano conto delle abbuffate di yogurt in nome dello sponsor: ed è lui, per ora, il grande favorito per rimpiazzare l'Arca. Quel che è certo è che Dino Zoff ha ufficializzato che quei tre, e poi Del Piero e Totti, hanno già un posto prenotato nella lista dei ventidue convocati per gli europei di Belgio e Olanda.

La partitella di ieri pomeriggio, tra un antipasto di scatti brevi prima e una serie di allunghi di trecento metri dopo, è finita 3-3. Zoff ha schierato queste coppie di punterosi: Del Piero-Delvecchio e Inzaghi-Montella. Totti, visto che i giocatori a disposizione sono dispari (21), giocava con chi attaccava. Doppiette di Delvecchio e Montella, gol di Inzaghi e Zambrotta: è finita così. Il più tonico è Montella, che ha dialogato bene con Inzaghi: questo tandem, per ora, si candida come alternativa al duo Juventus-Del Piero-Inzaghi. Vistouno Zoff spiegare a Delvecchio come deve muoversi: il romanista ha iniziato a studiare da sosia di Vieri.

La perdita dell'Arca sarà il tema di questo europeo. Del Piero mette le mani avanti: «Non cominciamo già da adesso con il gioco delle coppie». Inzaghi rivendica i suoi meriti: «Con Zoff ho sempre giocato». Il ct non si dispera: «La verità è che è mancato spesso». Qualcuno ha buttato lì il nome



Pele all'arrivo a Roma attorniato da giovani fan

di Roby Baggio: «Non l'ho convocato perché in campionato ha giocato poco». Ma tornando a Vieri pare che la situazione dei suoi muscoli non sia allegra. Nella sede degli stramenti del 25 febbraio e del 27 marzo si è formata una cicatrice che non garantisce elasticità al muscolo. La contrattura di tre giorni fa è stata localizzata a otto centimetri di distanza dalla cicatrice, e ciò fa scattare l'allarme: significa che il muscolo, se non viene allenato a dovere, rischia grosso.

Intanto, a Coverciano, restano in venticinque: ergo, saranno in tre a non salire sull'aereo, destinazione Anversa, il 6 giugno. Slitterà di qualche giorno la compilazione dell'elenco dei ventidue, previsti il 28 maggio: questo ha annunciato Zoff. Tutto ruota attorno a Paolo Maldini. La situazione del capita-

no volge verso il sereno. Maldini ieri ha calzato le scarpette da calcio e ha partecipato alla partitella. Già al mattino aveva detto: «Mi sento meglio. La terapia comincia a funzionare». Maldini resterà. È visto che i cinque attaccanti non si toccano, i tre nomi a rischio sono quelli di Pancaro, uno tra Negro e Lulliano e uno tra Fuser e Dino Baggio. I test di tre giorni fa hanno dato risultati incoraggianti: gli azzurri stanno meglio rispetto a febbraio. Una buona notizia.

Forse anche per questo motivo gli scommettitori credono nell'Italia: dopo l'Olanda, favorita, ci sono gli azzurri. La vittoria della Nazionale è data 5,50. Meglio di Francia e Spagna: 7,50. Zoff non si fida: «È una bella responsabilità, altre squadre potrebbero stare al posto nostro». Sempre ottimista, il ct.

CASO VIERI

Il nonno di Christian: «L'Inter ha sbagliato la preparazione»

■ «Quando l'altra sera contro il Parma l'ho visto uscire zoppicando, ho pianto. Non è possibile che un giocatore si infortuni così spesso», dice Enzo Vieri, nonno di Christian - e secondo me all'Inter hanno sbagliato la preparazione. A Christian avevo detto di stare tranquillo, che tutto sarebbe andato bene. Era così contento di partecipare agli Europei. Ma lui è uno che non si tira mai indietro, corre come un matto dietro a tutti i palloni e così si è infortunato di nuovo e adesso ha dovuto dire di no a Zoff.

PELE A ROMA

O'rey: «È la Spagna la mia squadra favorita»

MAURIZIO COLANTONI

ROMA O'rey. O, meglio ancora il «Papa laico». Edson Arantes do Nascimento, in arte Pelé - non vuole prendersi questa grande responsabilità: «Oh no, è veramente troppo». Forse possono paragonarmi al Papa solo per i tanti viaggi che faccio nel mondo...». Ieri sera ha calcato la palla d'avvio della gara per la pace allo Stadio Olimpico tra Nazionale cantanti e la formazione mista di palestinesi e israeliani (non ha giocato perché non era allenato), ma a pranzo ha svelato i motivi del suo impegno e del suo coinvolgimento. Per Pelé una grande carriera calcistica: «Tutto quello che ho avuto dalla vita è venuto dallo sport e Dio - dice - ho dedicato tutta la mia vita al calcio, sia in campo che fuori e credo che il calcio sia uno sport unico, in grado di calamitare folle immense negli stati e in televisione. Il calcio riesce ad unire culture differenti, avvicinare paesi e consente di veicolare un messaggio di alto contenuto morale». Poi nel '95 l'esperienza politica in Brasile come ministro dello sport, per così dire, non del tutto positiva: «Politica e sport perseguono due strade diverse e a mio parere non bisogna mischiarle tra loro». Ha toccato O'rey - i temi più disparati, tenendo lo sport, sempre al centro di ogni sua riflessione: «È la ricetta - ha detto più volte - per avvicinare e tentare di risolvere i problemi nel mondo».

Il debito pubblico. Pelé è convinto che solo i migliori amministratori del denaro pubblico possano risolvere il problema della povertà nei paesi poveri. «Non basta che i grandi paesi cancellino i debiti se noi continuiamo ad avere politici ladri».

Il doping. «Lo sport allontana i giovani dalla droga. E noi dobbiamo dare ai giovani un'educazione sin dall'inizio. Ci sono stati casi di doping, alcuni eclatanti, ma è sempre una minima parte di tutto l'insieme. Lo sport è pulito e unisce la gente».

La violenza-ultra. «Non bisogna confondere: la società propone disuguaglianze, livelli economici diversi e per questo le persone sono confuse. Allo stadio si sfogano le frustrazioni: è la società che si è trasferita lì ma sarebbe potuto avvenire in qualsiasi altro posto. Oggi è lo stadio, domani chissà, ma lo sport è un'altra cosa».

Euro 2000. «Sarà un torneo molto equilibrato, ma penso che la Spagna è la squadra in migliori condizioni. Poi l'Olanda, senza sottovalutare gli inglesi». E l'Italia? «Come la Germania, l'Italia può andare avanti per esperienza». Un Europeo importante però che - come dice Pelé - «se si aggiunge Brasile, Argentina e Colombia è un altro mondiale».

Il numero dieci. «Il calcio è cambiato, ma l'importante è sempre essere bravi. Se sei un campione, lo sei in qualsiasi epoca. Pensate alle nuove tecniche, ai materiali di oggi. Uno dei miei tempi chissà quanto avrebbe potuto fare meglio: scarpe migliori, allenamenti, alberghi più confortevoli. Un grande giocatore del passato con le qualità di base anche oggi sarebbe stato un grande».

I grandi del calcio. Dopo Pelé, chi è il più forte numero dieci? L'ex campione brasiliano ha risposto che «a suo giudizio ve ne sono molti e non solo in quel ruolo». I ricordi sono per «Riviera, Riva, Eusebio, Matthaeus, Facchetti, Beckenbauer». Un accenno a Maradona «fantastico», ma anche a Zico e ai nostri Del Piero, Zidane e il talento spagnolo Raul.

Doping: test anti-epo al Tour de France

La decisione dell'Uci. Pantani: «Una ventata di chiarezza e trasparenza»

GINEVRA Un passo importantissimo per la lotta contro l'ultima frontiera del doping è stato fatto ieri a Ginevra nella riunione tra i rappresentanti dell'Uci (Unione ciclistica internazionale), con il ministero della Gioventù e dello Sport francese ed i responsabili del laboratorio francese che ha messo a punto il metodo per scoprire nelle urine l'assunzione di eritropoietina (Epo). Il nuovo metodo sarà applicato già dal prossimo Tour de France a patto che entro il 20 giugno: 1) i dettagli del metodo di controllo antidoping vengano pubblicati su una rivista scientifica internazionale; 2) il metodo venga convalidato da una

commissione di tre esperti del Cio (Commissione la cui creazione verrà richiesta già da domani dall'Uci al Comitato Olimpico Internazionale); 3) siano soddisfacenti i risultati della sperimentazione che il laboratorio sta conducendo su 220 «volontari».

I tempi sono stretti rispetto a quelli normalmente adottati dal Cio. «Ci prendiamo un rischio - ha detto il presidente dell'Uci, Hein Verbruggen - ma ribadiamo la volontà e la concretezza dell'Uci nella lotta al doping affinché sia garantito un Tour de France pulito». Nella riunione è stato anche deciso di testare regolarmente i corticosteroidi

nelle urine e il Pfc (perfluorocarburi) in occasione dei controlli di sangue. Marco Pantani, sospeso dal Giro dello scorso anno per essere stato trovato con un tasso di ematocrito alto, prima di conoscere questa decisione aveva detto: «Sarebbe una ventata di chiarezza e trasparenza. Se fosse vero, sarebbe un vantaggio soprattutto per i più forti».

«È la fine di una schiavitù». Non ha dubbi Giancarlo Ferretti, decano dei direttori sportivi italiani. L'accordo dell'Uci per l'introduzione di test per l'individuazione dell'eritropoietina al prossimo Tour de France apre la strada a una vera rivoluzione nel ciclismo. «Sono felicissimo - è

stato il suo primo commento da Bibione dove ieri il Giro ha vissuto la sua giornata di riposo - Non ho dubbi che chi la usava dovrà smettere. Ma non c'è nessuno che non ne avrà piacere. È la fine di una schiavitù per noi e per i corridori».

«Se è così è una grande notizia» è stato il commento di Claudio Chiappucci. Ma il Diabolo, che fu fermato per ematocrito alto al giro di Romania e poi alla vigilia del mondiale di San Sebastian nel 1997, ha aggiunto: «Ma al Tour se ne vedranno delle belle». «Un passo avanti - ha definito la decisione il direttore del Giro Carmine Castella - per la lotta al doping a cui c'era

chi non credeva. L'Uci va avanti lentamente, ma con serietà». Più cauto il presidente della federazione francese Daniel Baal, secondo il quale è «costruttiva» la riunione di Ginevra, ma teme delusioni: «Se il metodo sarà verificato entro il 20 giugno sarà formidabile, altrimenti la delusione sarà grande e i primi risentimenti saranno i corridori».

Soddisfatto il direttore del Tour Jean Marie Leblanc che s'è felicitato con l'Uci per avere dato l'avvio a questa procedura e per essersene assunta i rischi. L'incontro, che è durato oltre tre ore, s'è svolto a porte chiuse in una sala del centro affari dell'aeroporto di Ginevra.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...

Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,	numero verde 800-865021
	fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,	numero verde 800-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19	fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

